

Il Ventisette



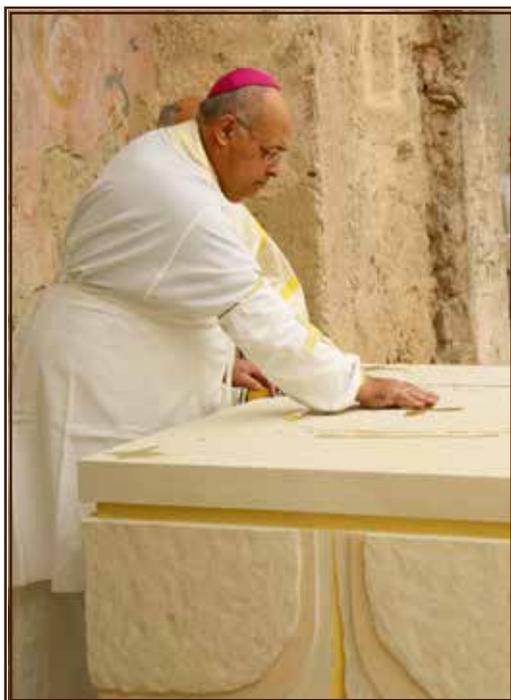
PERIODICO BIMESTRALE DEL SANTUARIO SI S. MARIA MADRE DELLA CHIESA
PADRI CARMELITANI SCALZI - JADDICO (BRINDISI)

Numero 43 / Ottobre - Novembre 2016

1986 - 27 NOVEMBRE - 2016 SONO TRASCORSI TRENT'ANNI DA QUANDO...

Primo Anniversario della Consacrazione del nostro Santuario

Son trascorsi 30 anni da quando nel lontano 27 novembre 1986, i Frati Carmelitani Scalzi, sono stati chiamati ad essere animatori e custodi del Santuario Santa Maria Madre della Chiesa in Jaddico. Santuario voluto dalla Vergine Maria, realizzato da Teodoro D'Amici e dopo circa vent'anni affidato ai Frati Carmelitani Scalzi con una finalità ben precisa concordata con il Vescovo del tempo Mons. Settimio Todisco: la promozione della vita spirituale, specificità nella Chiesa dei figli di Santa Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce. In questa data ci piace fare memoria anche del primo anniversario della Consacrazione del Santuario. Vogliamo, perciò, innalzare alla Trinità Santissima il nostro inno di Lode e di ringraziamento per questo grande dono: vivere e operare all'ombra di un luogo dove si è manifestata la Madre di Dio e ove continuamente si sperimenta la sua dolce presenza quale Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani. Ecco quali sono le impressioni dei Frati Carmelitani Scalzi, di questi trent'anni.



Sono trascorsi trent'anni della vostra presenza qui al Santuario. Se dovreste fare un breve resoconto di questo periodo, cosa vi piacerebbe sottolineare?

Innanzitutto la gratitudine a Dio che ci ha voluti in questo luogo benedetto e dove abbiamo potuto manifestare ciò per cui il Signore ci ha chiamati ha servirlo nel Carmelo. Grati anche a quanti con la loro presenza semplice e discreta ci hanno accompagnato in questo servizio. In questo lungo periodo abbiamo potuto cogliere la

delicatezza della dolce presenza di Maria e toccato con mano quanto il nostro servizio, se pur limitato e povero, ha potuto essere di aiuto a tanti fratelli che notte e giorno solcano la soglia di questo Santuario certi di trovare un sorriso e un conforto, oltre che una presenza. Il nostro grazie va anche agli Arcivescovi che si sono succeduti in questi anni, per la fiducia che ci hanno accordato.

In questi anni avete incontrato tanti volti, avete ascoltato tante storie. In tutto ciò, vi sentite strumenti docili, pazienti e disponibili nelle mani di Dio?

Non è facile rispondere a questa domanda. I nostri limiti, se sopportati dalla presenza di Dio nella nostra vita, diventano strumenti della sua gloria. È per questo che ci sforziamo di essere ogni giorno, per i fratelli che ci incontrano, questo volto amorevole e misericordioso di Dio. Nella misura in cui si vive la pazienza di Dio, possiamo essere prolungamento dell'umanità di Gesù, come afferma la nostra Santa Madre Teresa di Gesù.

Siamo tutti testimoni di come questo santuario sia cresciuto di anno in anno. ■ [Continua >>>](#)

Quanto e come i numerosi fedeli vi aiutano in questa crescita? È scontato che una tale crescita non si riferisce solo a quella materiale (più facilmente visibile all'occhio umano), ma anche a quella spirituale, vero?

Che questo Santuario sia cambiato è sotto gli occhi di tutti. Credo che questo sia espressione di una volontà di voler crescere nella vita di rapporto con Dio, che non è semplicemente intimismo, ma anche espressione di bellezza e decoro. Certamente tutto questo ha potuto in alcuni, per la verità pochi, suscitare disaccordo, ma non per questo ci areniamo nel rendere la Casa di Dio luogo accogliente e bello, come ognuno di noi, rende le proprie case decorose. Perché non quella di Dio? Cogliamo l'occasione ancora una volta di dire il nostro grazie sincero, anche a nome della Madonna, ai tanti fedeli di questo Santuario per la loro straordinaria generosità.

Giusto un anno fa, abbiamo vissuto la straordinaria esperienza della consacrazione del nostro Tempio e del nuovo Altare. Non avremmo potuto realizzare tutto questo senza l'aiuto di tutti: Frati e Fedeli. Ciò che ci conforta è soprattutto la presa di coscienza di numerosi fedeli che qui hanno trovato modo per un profondo cambiamento di vita e tanti sono ora alla ricerca del dono della fede. Tutto concorre al bene di questo cammino di ricerca di Dio.

In questo ultimo anno si è pensato di creare all'interno del Santuario la cappella dell'Adorazione. Non sono mancate le difficoltà nel far comprendere la centralità di questa cappella. Ora, con l'Adorazione prolungata si sta comprendendo ancora meglio la positività di questo ambiente. Casa vorreste ancora dire ai fedeli per far cogliere la centralità del Santissimo Sacramento in questa cappella che è il cuore di tutto il Santuario?



È stato necessario obbedire a ciò che ci suggerisce la Santa Madre Chiesa nelle norme liturgiche, alla quale tutti siamo tenuti a sottostare. Non è stato un atto arbitrario dei Frati, ma un giusto adeguamento liturgico come lo è stato per l'area presbiterale. Siamo coscienti anche qui, che alcuni frequentatori del Santuario hanno espresso il loro disaccordo anche con scritture anonime poco cristiane ed edificanti, sul registro ad uso del pellegrino.

Non abbiamo fatto caso di tutto ciò sapendo di agire secondo la volontà della Chiesa. Gradiremmo che questi fratelli nelle prossime occasioni avessero il coraggio di dire apertamente il loro pensiero al Rettore, responsabile del Santuario. L'Adorazione Eucaristica è una opportunità di colloquio personale e silenzioso con Dio, in un luogo raccolto, scevro da distrazioni "uno stare da solo a solo con Colui che ci ama", come dice Santa Teresa di Gesù. Ci piacerebbe che tanti altri diventassero adoratori per assicurare una maggiore presenza nell'arco della giornata per offrire all'umanità il dono della presenza di Dio. Grazie a coloro che con responsabilità portano avanti questo impegno.



Sappiamo che tanti sacerdoti dopo una giornata intensa vissuta nelle loro comunità parrocchiali, vengono qui in Santuario anche nelle ore notturne, magari per un momento di raccoglimento e per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. La loro presenza rallegra sicuramente il vostro cuore. Le comunità parrocchiali della diocesi sono presenti in che modo nella vita del Santuario? Cosa vorreste dire loro?

Vorremmo rispondere che la casa di una mamma è sempre aperta per i figli. Vogliamo credere che tutti indistintamente, sacerdoti o laici, accorrono ai piedi della Madre per deporre "l'affanno ai tuoi piè", come dice un vecchio canto mariano. Il sacerdote, il consacrato, riconosce nella Vergine Santa, la Madre amorevole che consola offrendo fiducia, dicendogli di fare "tutto quello che Lui vi dirà".

Siamo felici di vedere tanti nostri confratelli raccolti in preghiera ai piedi della mamma e ciò ci sprona a essere anche noi frati impegnati nel dare testimonianza della nostra consacrazione. Vorremmo esortare le comunità parrocchiali a servirsi ancor di più del Santuario per esperienze più profonde di preghiera nel confronto con Dio e la Vergine Maria, Madre della Chiesa.

Siete disposti ancora a servire questo Santuario?

La vocazione e la missione di noi Carmelitani Scalzi è vivere l'intimità con Dio per il bene della Chiesa. Per questo, nell'obbedienza a quanto ci è stato chiesto, ci rendiamo disponibili nel servizio al popolo Santo di Dio, consapevoli di essere strumenti poco adatti nelle sue mani, ma in Lui possiamo fare grandi cose. Certi di essere "servi inutili" e che "alla sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore", così come ci ricorda il nostro Santo Padre Giovanni della Croce. ■

"...VADO ALLA LUCE, ALL'AMORE, ALLA VITA"

Canonizzazione della Beata Elisabetta Della Trinità, Carnemitana scalza
16 ottobre 2016

Elisabetta Catez nasce il 18 luglio del 1880 vicino a Bourges (Francia). Tre anni dopo nasce la sorella Margherita (Guite). Nel 1887 muore suo nonno, e suo padre e così, le due bambine rimangono sotto le cure della madre, donna di grande rettitudine ed energica. Anche la piccola Elisabetta ha un carattere molto determinato, le sue arrabbiature infantili sono temibili. Però sin dalla sua giovane età cerca di vincere il suo temperamento. Alla morte del padre traslocano vicino alle Carmelitane Scalze di Dijon. Il suono delle campane del monastero e l'orto delle monache esercitano un grande fascino su Elisabetta. Il giorno della sua prima Comunione, il 19 aprile del 1891, è fondamentale per lei: sente che Gesù ha riempito la sua vita. Nel pomeriggio visita per la prima volta il Carmelo e la priora le spiega il significato del suo nome ebraico. Elisabetta è "la casa di Dio". La piccola è profondamente colpita dalla profondità di queste parole. Da quel momento si propone di essere la dimora di Dio durante la sua vita, con più preghiera, controllando il suo temperamento e dimenticandosi di se stessa. Nonostante la sua viva intelligenza, la giovane Elisabetta riceve una scarsa cultura generale, ma dimostra di possedere delle qualità notevoli per la musica; difatti vince un primo premio di pianoforte a soli 13 anni. Ha un'anima sensibile alla musica e alle bellezze della natura che la riportano sempre a Dio e nelle quali vede riflessa l'armonia del Creatore. Elisabetta desidera essere carmelitana, ma sua madre glielo proibisce fino ai 21 anni. Leggendo santa Teresa si scopre in gran sintonia. Comprende che la contemplazione è lasciare che Dio operi in noi, che la mortificazione



dev'essere interiore e che l'amicizia significa anteporre ai propri interessi quelli dell'altra persona. L'aiuta anche la lettura della Storia di un'anima, dove la giovane Teresa di Lisieux, morta da poco, la incoraggia nel cammino della fiducia in Dio. Il 2 agosto del 1901, la postulante entra nel Carmelo di Dijon con il nome di Elisabetta della Trinità. La Madre Germana è la priora, maestra ed infine ammiratrice e discepola. Elisabetta trascorre una vita completamente ordinaria, una vita di fede, senza rivelazioni né estasi, tuttavia subito richiama l'attenzione di tutta la comunità la fedeltà e il donarsi della giovane religiosa. A sua volta, lei si immerge nella lettura e approfondimento della Scrittura, principalmente di san Paolo e di san Giovanni della Croce, grazie al quale trova il cammino interiore e matura nella fede. Leggendo San Paolo scopre un'intensa chiamata ad essere "Laudem gloriae", "Lode della Gloria di Dio" Trinità in ogni momento della sua vita, vivendo in costante rendimento di

grazie. Alla fine della vita, si identifica a tal punto da firmare alcune lettere con il nome "Laudem Gloriae". Nella quaresima del 1905, Elisabetta entra nell'infermeria del monastero e, dopo una penosa e lunga malattia, muore il 9 novembre del 1906. Le sue ultime parole sono: "Vado alla luce, all'amore, alla vita". La sua biografia e i suoi scritti hanno avuto una sorprendente diffusione. Sono: i Diari, le Lettere, le Poesie (riflesso della sua anima, ma di poca qualità letteraria), alcune Preghiere, tra le quali è celebre la Elevazione alla Santissima Trinità; Il cielo nella fede, (dove anima sua sorella Guite, sposa e madre, a vivere il cielo nella terra adorando Dio in fede e amore); La grandezza della nostra vocazione; Ultimi esercizi, e Lasciati amare (*dedicato alla priora*).

ELEVAZIONE ALLA SANTISSIMA TRINITA'

"Mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per fissarmi in Te, immobile e tranquilla, come se la mia anima fosse già nell'eternità. Nulla possa turbare la mia pace, né farmi uscire da Te, o mio Immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo mistero. Pacifica la mia anima, rendila tuo cielo, tua dimora prediletta e luogo del tuo riposo. Che non ti ci lasci mai solo, ma che io sia tutta là, completamente desta nella mia fede, tutta adorante, tutta consegnata alla tua azione creatrice. O mio Cristo amato, crocifisso per amore, vorrei essere una sposa per il tuo Cuore. Vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti... fino a morire! Ma sento la mia impotenza e ti chiedo di "rivestirmi di te", di identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua

■ Continua >>>

anima, di sommergermi, di invadermi, di sostituirti a me, affinché la mia vita non sia che un'irradiazione della tua Vita. Vieni in me come Adoratore, come Riparatore e come Salvatore. O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi perfettamente docile per imparare tutto da Te. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le

impotenze, voglio fissare sempre Te e rimanere sotto la tua grande luce. O mio Astro amato, affascinami perché non possa più uscire dalla tua irradiazione. O Fuoco consumante, Spirito d'amore, "discendi in me", affinché si faccia nella mia anima come una incarnazione del Verbo: che io sia per Lui un'aggiunta di umanità nella quale Egli rinnovi tutto il suo mistero. E Tu, o Padre, chinati sulla

tua povera piccola creatura, "coprila della tua ombra", non vedere in lei che il "Diletto nel quale hai posto tutte le tue compiacenze". O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in Voi, in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze".

DALLA BACHECA DEL SANTUARIO

AVVISI E COMUNICAZIONI

Lunedì 31 ottobre

alle ore 21.30, in occasione
della "Notte di tutti i Santi"
Adorazione Eucaristica.

Mercoledì 2 Novembre,

**Commemorazione dei
Fedeli Defunti**, Santa Messa
alle ore 10.00 e alle ore 18.30.

Domenica 27 Novembre,

Santa Messa alle ore
17.00 presieduta dal
nostro **Arcivescovo
Mons. Domenico
Caliandro**, in occasione
del **primo anniversario
della Consacrazione del
Santuario** e del **trentesimo
Anniversario della presenza
dei Carmelitani Scalzi**. Per
tale motivo, solo per questa
domenica la Santa Messa delle
ore 18.30 non sarà celebrata.

Martedì 1 Novembre,

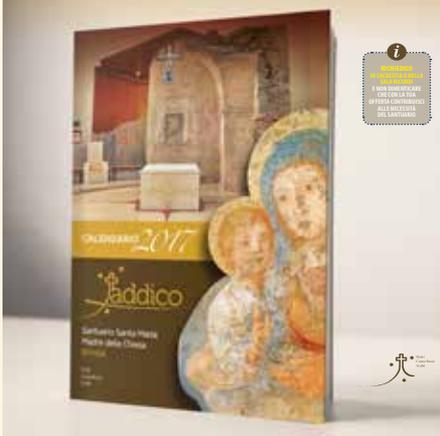
Solennità di tutti i Santi, la
Santa Messa come nei giorni
festivi: ore 10.00; 11.30;
17.00; 18.30.

Mercoledì 29 Novembre

inizio della solenne **Novena
alla Madonna Immacolata**.
Ore 18.00 **Santo Rosario** e
18.30 **Santa Messa**.

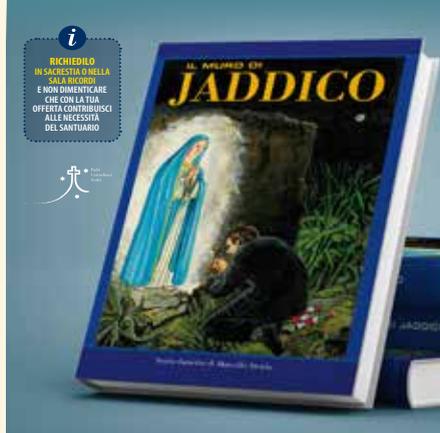
**È USCITO IL NUOVO
CALENDARIO
DUEMILA17**

Santuario Santa Maria Madre della Chiesa di Brindisi



**È USCITO IL
FUMETTO DI JADDICO**

La storia fumetto della scoperta del Muro di Jaddico e degli avvenimenti straordinari accaduti tra il 1962 e 1965



OGNI MERCOLEDÌ
a partire dal 19 ottobre
Scuola di Preghiera
alle ore 19.00